

L'ultimo “Eden”

di *Alessia Jelmini, 3B*
e *Alessio Spahni, 3A*

Una chiacchierata con *Sylvia Hüsejnow-Wyss*, ultima gerente dell'*Hotel Pensione Eden*.

L'arrivo in Ticino

Il nostro arrivo in Ticino dalla Svizzera tedesca (Dulliken nel canton Soletta) risale a metà degli anni Cinquanta. Mio marito Chasaj, originario dell'Azerbaidzhan (repubblica del Caucaso) era stato imprigionato dai tedeschi nel corso della Seconda guerra mondiale ed era riuscito a scappare da un centro di prigionia nei pressi di Bergamo, entrando in Svizzera dal passo del Bernina. A Poschiavo era stato arrestato come apolide nel 1945 e internato nei campi appositamente creati in varie regioni del paese. Assieme a molti internati polacchi e russi e a numerosi ebrei aveva partecipato alla costruzione della strada del passo del Susten. Ci eravamo conosciuti perché il campo di internamento si trovava vicino al paese dov'ero nata. Nel 1951 lui era venuto a cercarmi in Ticino, dove a 18 anni avevo trovato lavoro presso il pittore Gatelli, un italiano che lavorava a Morcote. Io dovevo vendere alla clientela tedesca per 60 franchi (senza la cornice) i quadri che lui dipingeva. Nel 1953 ci eravamo sposati e avevamo deciso di trasferirci in Ticino.



Coi bambini



La signora Sylvia nel giardinetto

A Tesserete dopo la Seconda guerra mondiale era stata creata una tessitura di cui era proprietario il signor Meier, denominata “Farfalla”. Vi lavoravano molte donne, provenienti in special modo dalla Val Colla, che filavano la lana con il filarello a mano. Eravamo una giovane coppia senza soldi: ci stabilimmo a Roveredo e mio marito aveva cercato lavoro nella fabbrica e ben presto aveva imparato a tessere. Il proprietario l'aveva incoraggiato a portare un telaio a casa e con la lana fornita dallo stesso Meier a realizzare tappeti che poi avrebbe potuto rivendere oltre San Gottardo.

Pensione e tessitura a Roveredo

Io gestivo in paese una piccola pensione mentre mio marito portava avanti l'attività di tessitura, prima con uno e poi con due e tre telai, aiutato da una ragazza del paese. Il sindaco aveva messo a disposizione, dietro il pagamento di un affitto di 10 franchi al mese, il locale dell'asilo. Era stato possibile affittare quello spazio siccome non c'erano più bambini piccoli (gli abitanti erano 70) e l'asilo era chiuso. Lo stabile era stato donato anni prima al Comune dalla contessa Carolina Maraini, nobile italiana che possedeva terreni sui monti di Roveredo (una grande casa di vacanza con chiesetta nella zona detta “Scampo”) e costruzioni al piano. I vecchi del posto raccontavano che la contessa arrivava da Milano con una carrozza trainata da cavalli e poi veniva trasportata sui monti in una portantina da quattro uomini del paese. La mia pensione si chiamava *Roveredo*. D'inverno, quando non c'erano turisti, nel locale al pian terreno arrivavano gli abitanti del paese (solo maschi) a giocare a scopa. Chi perdeva pagava un bicchiere di vino (40 centesimi) agli altri e per tutta la sera quella era l'unica consumazione.

Ricordo che nell'estate del 1958, per iniziativa del Rotary Club di Lugano, ospitammo per tutta l'estate una trentina di bambini, figli di ufficiali dell'Esercito americano ancora stanziati in Europa. Si erano portati loro i letti (quelli verdi a castello dell'US Army) e ogni giorno facevano l'alza e l'ammaina bandiera con tanto di suono di tromba, tra lo stupore degli abitanti. A Roveredo in quegli anni due soli abitanti possedevano un'automobile. Tale Gianini, titolare di una ditta di carbone e legna, che aveva un furgoncino e il medico Porfirio Lepori, il quale però non aveva la patente. In caso di bisogno interveniva un meccanico che abitava nelle vicinanze, si chiamava Cavadini e ogni quindici giorni doveva portare il medico sino a Lugano per assistere alle partite di calcio giocate a Cornaredo. Mio marito Chasaj fece la patente e acquistò un'auto nel 1958: era la terza del paese. Di posteggi non ce n'erano e sia a Roveredo che a Tesserete le auto venivano lasciate per strada. I collegamenti erano garantiti dalla Ferrovia Lugano-Tesserete e dall'autopostale, guidata dall'assuntore Jelmorini, padre di Milton titolare di un'agenzia di viaggi e di una scuola guida attive ai nostri giorni.

Lo spostamento a Tesserete

Dopo cinque anni abbiamo avuto l'occasione di spostarci a Tesserete. La signora Banz (discendente da una famiglia di albergatori grigionesi), aveva affittato dal Comune negli anni Venti la grande villa Fontana e aveva creato un hotel chiamato *Eden*. In paese si ricordano ancora che la signora Banz acquistava in estate dalla contadina della Capriasca una grande quantità di mirtilli, che usava per i pranzi o convertiva in marmellate e torte. Arrivata alla bella età di 80 anni aveva deciso di smettere ma nessuno dei due figli intendeva andare avanti con l'attività. Nel 1959 subentrammo noi. Tesserete



Le chiavi del paradiso

era un paese che negli ultimi anni si era sviluppato e continuava a crescere. La popolazione era passata da 452 abitanti nel 1941 a 762 nel 1960 a 854 nel 1970.

Costruita nel quindicesimo secolo

Non è chiaro quando sia stata costruita la casa che ospitava l'albergo. La scoperta nel Diciannovesimo secolo, all'epoca della costruzione della strada che attraversava il paese, di una via sotterranea che partendo dalla casa Fontana arrivava sino a San Clemente e forse si spingeva a San Bernardo, ha fatto sorgere parecchie ipotesi. In quella zona sorgeva infatti un oratorio di cui si hanno tracce sin dal XIII secolo e che era dedicato al Papa Clemente I che regnò dal 92 al 97. Nella vicina Redde esisteva un abitato con torre di fortificazione della famiglia comasca dei Rusca. Partendo dal collegamento con l'oratorio, qualcuno ha ipotizzato che la casa che poi avrebbe ospitato l'Hotel Eden fosse anticamente un convento e che fosse stato costruito prima di quello del Bigorio (1535). Ma sono tutte informazioni non verificabili, un po' come la leggenda della contessa Grassa che nel 1078 avrebbe donato le sue proprietà alla chiesa di S. Stefano per espiare il sacrilegio dei figli che avevano accolto il parroco della Pieve.

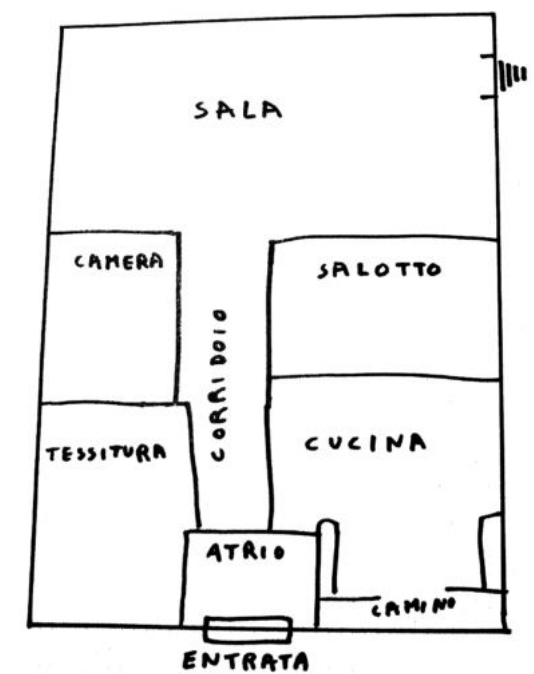
Come si presentava la costruzione

La costruzione era imponente almeno per i dettami dell'epoca. Ai miei occhi aveva la facciata di un castello e i locali erano ampi e alti, come si usava nelle ville e nei palazzi patrizi. Si accedeva all'albergo dall'entrata dove c'era una vecchia insegna che parlava di “*Pensione Eden-Tea Room*”. Questo accesso era situato all'altezza dell'entrata al giardinetto pubblico oggi esistente, di fronte all'attuale Pub Alpino. Da lì si poteva accedere al grande giardino o percorrere direttamente il sentiero che portava al portone d'ingresso della casa. Un sentiero realizzato

in ciottoli rotondi in leggera salita, con ai lati due strisce in granito, probabilmente per le carrozze. Il portone sul fondo era contornato da un grande arco in granito. Di notte questo portone veniva chiuso con una sbarra in ferro. Superato il portone si entrava nel giardino. C'era una palma, molte azalee e altri fiori. Più due grandi alberi di *Cornus mas*, piante da frutta dette anche corniolo o “cornàr” in dialetto, che producono una specie di “ciliegia” rossa che si usava per la marmellata. Anche la porta di casa era ad arco con molto vetro. In un angolo del giardino era stata costruita una tettoia molto antica, con dipinti sui muri sette o otto ritratti. Si trattava di affreschi che ritraevano probabilmente gli antenati della famiglia patrizia Fontana, proprietaria un tempo della casa. C'erano dei locali con un pavimento in terra schiacciata e levigata nei quali mio marito aveva continuato la fabbricazione di tappeti. All'esterno c'era una cantina che aveva sempre una temperatura di sei gradi. Per entrarci bisognava mettere lo scialle. Da lì si raggiungeva un pozzo molto profondo dal quale probabilmente molti anni prima si estraeva l'acqua.

La disposizione interna dei locali e il grande camino

All'interno dopo l'atrio un lungo corridoio si apriva sulla grande cucina con soffitto a volte di mattonelle rosse. La parete est della cucina era interamente occupata da un camino, con due grandi panche di legno ai lati. Il pavimento era di cotto rosso. Alla sera gli ospiti dell'albergo si sedevano accanto al fuoco e prima di tornarsene nelle camere, ognuno riempiva una “bouillotte” con l'acqua che bolliva nella grande padella di rame. In altri momenti si portava acqua calda in camera per lavarsi. Il locale era alto 4 metri. Al centro pendeva, attaccata a una lunga catena, una lampada che si poteva tirare su e giù a seconda delle esigenze.



Disposizione interna dei locali



*Il grande camino
(disegno della signora Hüsejnow)*



L'orto e la facciata che guarda a levante

La vecchia radio

A fianco della cucina c'era un salotto con pavimento in legno e con un altro camino. Al centro presentava una grande stella a otto punte. Per il pavimento erano stati usati legno di faggio e di ciliegio mentre il contorno era in castagno. Nel salotto c'era una vecchia radio. Nel 1963, quando a Dallas venne assassinato il presidente degli Stati Uniti J.F. Kennedy, gli ufficiali della vicina caserma che dormivano e mangiavano all'Eden, si erano riuniti tutti davanti all'apparecchio per ascoltare le notizie. A differenza di Roveredo a Tesserete non avevamo la televisione. La si considerava un apparecchio da osteria o bar e non da albergo. In effetti la popolazione non entrava all'Eden. Solo una volta al mese arrivava un gruppo di protestanti per la lettura della Bibbia diretta dal pastore Jost che saliva appositamente da Lugano. Sempre a livello di questi locali si trovava la stanza occupata dai proprietari.

La scritta sul vetro

Un piccolo balconcino con scala permetteva di uscire direttamente dal salotto verso il giardino dalla parte dove oggi si trova l'asilo. Un giorno il colonnello divisionario Carlo Fontana mi chiese se poteva venire in salotto a vedere la finestra che dava sull'esterno. Molti anni prima, quando da bambino veniva a trovare i nonni che abitavano in quella casa, aveva inciso con un coltellino sul vetro la scritta "C. Fontana" che era ancora visibile.

Sempre al piano terreno vi era una grande sala con pavimento a mosaico bruno, rosso e bianco, fatto di pietrine grezze al naturale (sassolini di vari colori raccolti al fiume). Vi erano anche tre altissime finestre con un arco in alto. Sul soffitto, un po' arrotondato, vi erano dipinte delle Grazie come quelle della *Primavera* del Botticelli. Sul muro erano invece state dipinte ghirlande di fiori e nastri. La lavanderia al piano seminterrato ave-

va al centro solo due lavatoi in granito bassi e profondi. La donna del paese che veniva a lavare i panni (la signora Brigida detta "Bigia") prima utilizzava acqua fredda, poi scaldava in un angolo dell'acqua e ripassava le lenzuola con una polvere. Il tutto veniva strizzato a mano e poi steso verso la strada che scende in direzione della Stazione.

"Camere con acqua corrente"

Le camere si trovavano ai piani superiori ed erano dieci. Anche in quei locali i muri erano dipinti con motivi floreali. I letti erano di vecchio ciliegio. Le lettie- re erano decorate a intarsio con motivi agresti (vendemmia). Nel 1959 abbiamo fatto realizzare una cartolina da distribuire ai clienti in modo da far conoscere l'albergo. La foto era di Odette Ruedi, fotografa professionista che aveva lo studio nel palazzo del Park Hotel di Lugano. Significativa l'iscrizione che appariva sul retro: *"Bella antica casa patrizia. Grande giardino tranquillo. Camere con acqua corrente. Cucina rinomata"*.

Un vero Eden

I clienti dell'albergo erano per la gran parte confederati, germanici e olandesi. Pochi gli italiani. L'ambiente che si creava era familiare e spesso gli stessi turisti tornavano anche gli anni seguenti. Una cliente germanica ci scrisse: *"Sono stata in diversi alberghi Eden nel mondo ma in nessuno mi sono sentita così bene come nel vostro Eden"*.

Altri alberghi a Tesserete

Oltre all'Hotel Eden esistevano in zona altri alberghi: l'*Hotel Tesserete*, già *Kurhaus*, aperto dalla famiglia del dott. Mensch e gestito dal 1958 al 1984 dalla famiglia Maier e sino al 1995 da una famiglia grigionese, i Tuor. In seguito una delle due costruzioni venne trasformata in appartamenti, mentre l'altra fu acquistata dal proprietario del vicino

ristorante *Stazione* (Besomi). Da notare che negli anni Sessanta e in seguito sopra al ristorante *Stazione* vi erano alcune camere che venivano affittate. La *Villa Aprica* di Sala Capriasca. Era stata diretta dal figlio del consigliere federale Adolf Von Steiger e dalla moglie d'origine bulgara. I due si erano poi trasferiti in Italia e avevano aperto nel centro di Roma la Pensione Fontanella Borghese che esiste tuttora. Quando noi lasciammo l'Hotel Eden ci trasferimmo per 30 anni a Villa Aprica e gestimmo noi quell'albergo. Oggi è diventato una casa privata. L'*Hotel Sorriso* di Cagiallo gestito da un francese che era venuto in Ticino dopo la Seconda guerra mondiale e deceduto a 104 anni; si chiamava Charles Lenglet. Attualmente l'edificio ospita il centro residenziale Ingrado per la cura contro l'alcolismo. Gli alberghi erano poco numerosi al contrario di ristoranti e bar. A Tesserete ne esistevano una quindicina.

Demolito per fare un posteggio

Siamo stati gli ultimi gestori dell'albergo Eden. Nel 1965 lasciammo l'edificio anche se mantenemmo il domicilio a Tesserete per altri due anni. L'antica casa patrizia Fontana, di proprietà del Comune, nel 1975 venne demolita per far posto agli attuali posteggi. Personalmente mi battei affinché l'edificio venisse salvaguardato: conoscevo la storia e le bellezze contenute all'interno. Scrissi anche all'*Heimatschutz* (Associazione svizzera per la salvaguardia del patrimonio architettonico) ma mi venne risposto che non potevano far nulla. Qualche abitante si attivò ma a cose già decise e il destino dell'Eden fu segnato.

Oggi su quei terreni sorgono un parco e alcuni posteggi.



Sistemi impiantistici per la propria casa.

Tobler Domotecnica SA, Ostarietta - via Serta 8, 6814 Lamone
T 091 935 42 42, tobler@toblergroup.ch, www.domotecnica.ch

TOBLER



ediljet

edilstrada

**Pavimentazioni stradali - Genio civile - Lavori ferroviari
Idrodemolizioni - Asfalto fuso - Fresature - Taglio beton**

6930 Bedano-Lugano
Tel. +41 091 935 75 25

Fax +41 091 935 75 20

www.edilstrada.ch
info@edilstrada.ch

Atelier

della

Musica

Pianoforte
Violino
Violoncello
Chitarra classica/elettrica
Basso elettrico
Sassofono
Batteria e Percussioni
Canto
Composizione
Musica elettronica

Scuola di Musica

Servizi Musicali

Atelier della Musica

Via Brüsighell 6
6807 Taverne
tel. 079 451 35 96
info@atelierdellamusica.ch
www.atelierdellamusica.ch

Organizzazione eventi
Consulenze musicali
Trascrizioni e revisioni
Arrangiamenti
Orchestrazioni
Colonne sonore
Musiche di scena

Produzioni musicali
Audio editing
Sound Design
Live-electronics
Jingle pubblicitari
Sonorizzazioni